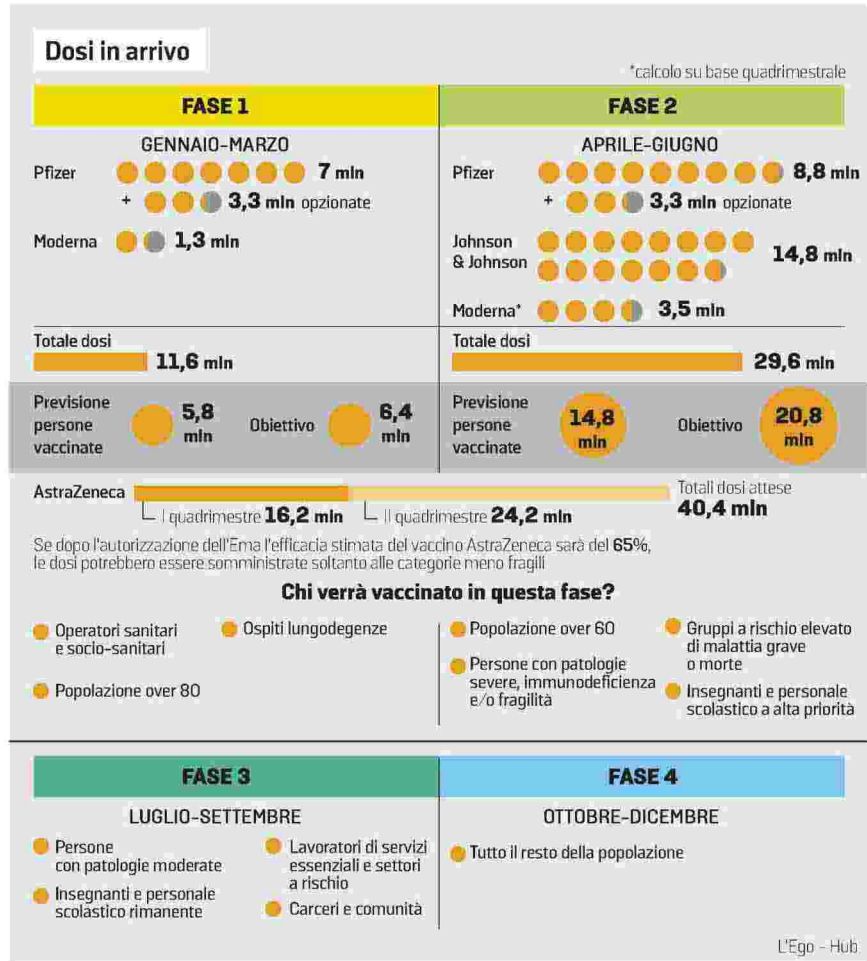


DOMANI RIAPRONO ELEMENTARI E MEDIE. BRACCIO DI FERRO SULLE SUPERIORI. RABBIA DI AZZOLINA CONTRO LE REGIONI

Caos vaccini, consegne in ritardo

Pfizer, centomila dosi in meno. Funziona il farmaco italiano ReiThera, sarà pronto entro l'estate

L'antidoto italiano ReiThera supera il primo test e in estate sarà disponibile. Ma esplode il caso vaccini: consegne da Pfizer 100 mila dosi in meno. Scontro sulle riaperture della scuola. - PP. 2-5



Aumenta il ritmo delle vaccinazioni, 65 mila in un giorno. Disagi in Calabria e Sardegna

Pfizer nel mirino per i ritardi Arcuri: ci hanno consegnato centomila dosi in meno

IL RETROSCENA

PAOLO RUSSO
ROMA

Prima il passo lento delle regioni nel somministrarli, ora i ritardi di chi li produce, la Pfizer, nel consegnarli. Ieri un imbufalito Arcuri è rimasto attaccato al telefono per rispondere alle regioni che lamentavano di non aver ricevuto le dosi pattuite. Delle oltre 470 mila della seconda tranche che ieri dovevano essere consegnate nei 296 hub regionali all'appello ne mancavano circa 100 mila, ammettono dalla struttura commissariale. Davanti alle telecamere del Tg1, Arcuri ha usato toni soft, ammettendo però che «Pfizer ha qualche ritardo, dovuto al fatto che si trova alle prese con una distribuzione complessa, che riguarda molti Paesi d'Europa». Fatto sta che il ritardo nelle consegne riporta alla mente quelli che hanno messo in crisi la campagna antinfluenzale, quando più di una multinazio-

nale ha fatto il pieno degli ordini da noi come nel resto del mondo, senza poi riuscire a onorare fino in fondo gli impegni assunti.

Intanto, dopo la falsa partenza dei giorni scorsi, la campagna vaccinale ha accelerato. Alle 23 di ieri i vaccinati erano 247 mila. Circa 65 mila in più rispetto a lunedì, il numero indicato dallo stesso Commissario Arcuri come minimo sindacale da garantire per non accumulare ritardi nel piano vaccinale del governo, che entro il primo trimestre dell'anno prevede di immunizzare 6,4 milioni di italiani, tra operatori sanitari, anziani nelle Rsa e ultraottantenni.

Resta comunque il fatto che dal 31 dicembre sono state finora somministrate appena il 51,4% delle dosi della prima consegna e che le altre 470 mila in arrivo, sia pure in ritardo, per ora riposeranno in pace nei super frigo degli ospedali scelti dalle regioni come punti di smistamento. E questo non è un buon segnale, visto che per ora si è giocato facile vaccinando sul posto di lavoro i sani-

tari, ma poi servirà un'organizzazione ferrea per chiamare a raccolta decine di milioni di italiani in ordine di età e di gravità del quadro clinico.

Che ci sia ancora molto da lavorare lo mostrano le solite macroscopiche differenze tra regioni. Perché se Lazio e Trentino sono al 87 e al 68% dei vaccini somministrati, la Lombardia è solo al 21% della prima consegna. Per non parlare della Sardegna e della Calabria, che di vaccini ne hanno inoculati il 9,8 e il 7,7%.

«In Lombardia la macchina era stata messa a punto per partire a metà gennaio e nessuno ha spostato le lancette dell'orologio quando con il V-day si è deciso di anticipare», denuncia il dottor Stefano Magnone, responsabile regionale dell'Anao, il sindacato più rappresentativo dei medici ospedalieri. Che denuncia «i troppi passaggi burocratici e amministrativi, tra organizzazione delle prenotazioni, anamnesi dei pazienti e raccolta del consenso informato, che non possono essere

svolti dal poco personale ospedaliero già sotto stress».

«In Calabria - gli fa eco il responsabile dello stesso sindacato, Filippo Matria Larussa - il problema sono i presidi spoke, quelli minori dove arrivano i vaccini dagli ospedali principali ma che sono sguarniti di personale, perché molti sono impegnati nel contact tracing e non ci sono nemmeno gli specializzandi».

«Apprendiamo ora che dei 20 super refrigeratori che dovranno arrivare nei centri deposito della Sardegna ce ne sono al momento solo 4 e in più le prenotazioni sono partite solo il 31 dicembre», denuncia a sua volta il segretario regionale Anao, Luigi Curreli.

Se questo è il quadro, viene da chiedersi chi sbroglierà la matassa quando, forse già il mese prossimo, arriverà probabilmente la valanga dei vaccini di AstraZeneca, che l'Emm, l'Agenzia europea del farmaco, si appresta a sdoganare a fine mese, anche se nel dosaggio pieno, efficace solo al 62%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA